

## SIRACIDE

Siracide CAP. 6 versetti 5-12

Martedì 22.05.2012

*Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni. Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille. Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui. C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore. C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura. Nella tua fortuna sarà un altro te stesso e parlerà liberamente con i tuoi servi. Ma se sarai umiliato, singerà contro di te e si nasconderà dalla tua presenza*

**Francesca:** Versetto 5: *Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni.* E' vero l'amabilità e l'affabilità creano una buona amicizia, ma la chiave che apre alla vera amicizia è il Vangelo. Lo dice Gesù stesso ai suoi discepoli :Giovanni Cap. 15 v. 12,15 "Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi". Le parole di Gesù segnano l'amicizia in rapporto a Lui, al Suo amore e all'amore vicendevole cioè l'amico assomiglia all'amico. Questo comporta un cambiamento di mentalità legato alla fede, cioè divenire liberi dalle proprie passioni perché sono le passioni che ostacolano la vera amicizia e con Gesù l'amicizia non è solo terrena, ma è eterna. Infatti al Cap. 17 Gesù dirà al Padre Suo: " Custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato perché siano una cosa sola, come noi. Al Versetto 7: "*Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui*". Infatti la prudenza insegna e aiuta a non cadere nelle mani di amici falsi come fa notare il Siracide e ne fa l'elenco ai versetti 7-12, l'amico che diventa nemico.

**Ester:** San Francesco di Sales scelse come motto della sua vita questa massima: "La parola amabile fluisce e scorre come il miele nell'ascoltatore e lo penetra con dolcezza, lo riempie, attira e conduce al suo amore". Nel libro dei proverbi si legge: "Una parola buona è un albero di vita, quella malevole è una ferita al cuore". L'uomo falso che con la sua lingua danneggia il prossimo, resta solo. L'uomo che, invece, sa custodire la sua lingua troverà molti amici. L'amicizia esige cautela, poiché l'amicizia intima presuppone unione e compenetrazione di affetti, e non è possibile con molti. Nel Salmo 41 v. 10 leggiamo: "Anche l'amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede". L'amicizia vera non è fatta di calcoli, ma è un dare gratuito come fece Gesù con noi. Il criterio fondamentale per discernere un vero amico è la sua fedeltà nel momento della prova. Se nel momento del dolore, della difficoltà l'amico ti è vicino è un vero amico perché non ha nessun tornaconto personale, ma si mette nei panni dell'altro, condivide con lui quel momento. Gesù è l'esempio più completo e perfetto del "vero amico" perché si è avvicinato ai poveri, agli ammalati, ai peccatori donando la Sua parola amabile e ha condiviso la nostra umanità fatta di amarezze, sofferenze e tradimenti dando la propria vita come segno di fedeltà, di amicizia e di amore per tutti noi. Chi segue ed è sensibile alla parola del Vangelo, come ha detto anche Francesca, riconosce in Gesù la qualità del "vero amico", possiede un cuore buono e generoso ed è favorito nel conquistare e conservare nel tempo degli "amici veri". Al Cap. 12 v.1 sempre del Siracide leggiamo: "I veri amici non potranno mai essere trovati tra i malvagi giacché, per il fatto di essere malvagi, risultano odiosi a Dio". È il Signore che guida i nostri incontri. Noi dovremmo

sentirci uniti e parte di un Progetto, perché non sappiamo far nulla da soli, ma ci dobbiamo tenere a “catena” rafforzando questi legami, eliminando l’opportunità, la gelosia e l’invidia, così il Signore farà sentire la sua presenza perché riusciamo ad esprimere un sentimento sincero seguendo il suo esempio di “vero amico”. E ancora: “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò con loro”. La presenza del Signore dà un significato ai nostri incontri, li rafforza e favorisce il formarsi di amicizie vere, fedeli e quindi durature perché c’è anche la presenza del Signore in quel momento e c’è anche una condivisione di idee, di un cammino da fare insieme..

**Don Giuseppe: *Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni.***

Alla lettera dice “una gola dolce” e parla della gola anziché della lingua per indicare un organo più profondo della lingua, quello che è più in rapporto con l’intimo dell’uomo che la scrittura chiama le stanze del ventre. Se nell’intimo vi è la dolcezza, questa fruisce sulle labbra, nel Cantico si dice della sposa “le tue labbra stillano miele vergine o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua”. Chi ha lo Spirito Santo, che stiamo invocando in questi giorni, ha in sé la sua dolcezza che fruisce dalle labbra, che è una dolcezza diversa da quella dalla donna straniera, come si dice in Proverbi Cap. 5 v. 3: “Stillano miele le labbra di una straniera e più viscida dell’olio è la sua bocca”. Qui ci si ferma alla bocca, alle parole: il discorso è ambivalente perché anche chi vuole sedurre, chi vuole ingannare usa parole dolcissime, affabili, come dirà poi in seguito nel presentare le figure negative degli amici, per cui queste parole ti attirano, ma in realtà hanno il veleno dentro e allora il testo ha voluto mettere l’attenzione sulla gola, là dove la parola suona la laringe per farsi udire. L’effetto della dolcezza è il moltiplicarsi degli amici attratti da questo parlare dolce, soave che non esclude la verità, anzi, la esprime in questo modo, per cui se ne viene attratti. Nella nostra società che tende all’aggressività abbiamo a volte confuso il discorso sincero con un discorso violento: io ti butto in faccia le cose così come sono sinceramente e abbiamo espresso in questo il massimo del nostro dire. La scrittura non approva un simile comportamento perché più uno è saggio, più sa dominare le sue parole quindi sa parlare in modo giusto e corretto, non dominato dalle passioni, come ha detto nel testo precedente: “non ti abbandonare alla tua passione perché il tuo vigore non venga abbattuto come un toro”, ha detto in precedenza, quindi non giustifica la sincerità, la grossezza, l’aggressività e lo sbattere in faccia le parole e le cose, perché l’altro è sempre una persona; c’è un limite che non si può valicare ed è il rispetto. L’effetto di questa dolcezza fa dire, nella seconda parte, “una lingua che sa parlare bene moltiplica le buone relazioni”, le relazioni cortesi, le buone conversazioni, altri traducano il termine Greco del testo originale con i “discorsi affabili”, “i saluti buoni”. Quindi eleva il discorso, non solo moltiplica gli amici, ma ne innalza proprio il tono, una lingua che sa parlare bene evidenzia immediatamente un parlare cattivo, violento, passionale; e non è una questione di cultura, perché si può giungere a una cultura ipocrita come il savoir faire di cui si parla, l’auto controllo di cui si parla. Si tratta proprio dell’animo che si educa nel parlare sobrio, scelto nei termini, che non vuol dire un vocabolario forbito: è esatto nelle sue parole, le sa usare nel senso proprio, quindi non indulge a un linguaggio comunicativo espressivo che soprattutto attinge spesso là dove non è necessario attingere i discorsi, come se fosse efficace questo tipo di linguaggio...

***Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille.*** Primo grado dell’amicizia è vivere in pace con tutti, quello che insegna l’apostolo: Romani 12-18 “Se possibile per quanto questo dipende da voi vivete in pace con tutti gli uomini”. Il secondo grado dell’amicizia è quello in cui si scelgono pochissimi intimi con i quali ci si consiglia e ci si apre nell’intimo. Uno su mille, dice. ***Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui.*** Dice alla lettera “Se vuoi possedere un amico possiedilo con la prova, prima di affidargli cose importanti mettilo alla prova nelle piccole per vedere se è fedele e ti ama, e anche dopo che lo hai provato non aver fretta nel fidarti di lui perché egli deve ancora passare il momento della tua tribolazione perché è lì che c’è la verità: se ti sta vicino nel momento in cui tu sei in serie difficoltà e strettezze”. Per cui il processo dell’amicizia è un processo lungo, come del resto il fidanzamento. Non può solo essere un colpo di

fulmine, ci vuole la verifica del rapporto attraverso delle prove autentiche per vedere se il rapporto regge, mentre c'è una parte di noi che si illude, si inganna, finalmente ho trovato la persona giusta di cui posso fidarmi e così via invece poi ci si accorge che non lo era. ***C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura.*** C'è infatti l'amico che è presente, dice, nel suo tempo. Cosa significa questa espressione "nel suo tempo" che qui ha tradotto "quando gli fa comodo"? Quando, cioè, secondo i calcoli della sua opportunità, egli spera di ottenere dei vantaggi con parole ingannevoli e con gesti spirati al bene dell'altro, quindi anche una prova, una verifica, non è ancora un grado sufficiente di amicizia perché potrebbe sostenerla in quanto è in vista dei suoi interessi, un suo scopo ben preciso e difatti quanti si umiliano davanti a potenti ricchi, a datori di lavoro per avere il posto e sono servizievoli fino a essere stucchevoli, come succede nella società, e quindi ti giurano fedeltà eterna, amicizia, per cui se li assumi o se fai loro un favore sei garantito per tutta la tua vita. Per ciò i potenti sono pieni di amici di questo tipo e la società è un vanto continuo di amicizie. Io sono amico di...conosco...ecc...ho queste conoscenze, per cui la tua vita è importante, ha valore e così via. Difatti anche nella cosa pubblica, che è retta nella politica, quando si va nei salotti dei politici, si parla solo delle amicizie e tu puoi entrare se hai delle amicizie; non si parla del bene del paese, di come porre in atto una strategia per il bene comune, si parla solo come conquistare nuove amicizie, fare questo, quell'altro per cui bisogna vendere la propria coscienza: non c'è politico che non si sia venduto, non ce n'è uno sano perché è la logica del potere nel nostro paese, quindi è chiaro che la cosa pubblica non può essere retta in vista del bene comune, ma solo in vista di affari privati perché sono false amicizie e le persone lo sanno benissimo che hanno questa clientela che gli fa comodo per avere i voti, per sistemarla nel loro raggio di azione e così il Paese non è governato con intelligenza e per il bene comune. Quindi è presente nel suo tempo, fa i suoi calcoli eventualmente anche spinto dai suoi familiari che magari gli dicono è giunto il momento in cui tu devi farti amico quello ecc, per avere quel posto e così via, il padre che raccomanda il figlio, si creano le baronie, le successioni e tutte queste cose deplorabili nell'amministrazione pubblica. Di conseguenza con questi gesti ingannevoli, ispirati a un falso bene dell'altro, ma incerto del proprio bene, vi è quel giorno della tua tribolazione in cui un amico svanisce come neve al sole, non lo vedi più. Se uno cade in disgrazia non ha più quel potere, quella sedia, si crea il deserto attorno a lui. Questa è la più grave disgrazia del Paese ed è un male che è diffuso come un cancro in tutto il mondo, in tutti gli stati dove la corruzione è altissima. Lo stesso apostolo Paolo dichiara: "nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito, tutti mi hanno abbandonato, non se ne tenga loro conto". Pensate! Un Apostolo! Che ha fondato chiese e le ha fondate su Cristo; nel momento in cui è stato in tribunale anche gli stessi fratelli nella fede lo hanno lasciato, lo hanno abbandonato, tutti, tutti, impressionante. Come anche la comunione di fede non sia così forte tra noi da imprimere un input di carità tale da solidarizzare gli uni con gli altri e sostenerci nel momento della prova... Ciascuno sa amaramente che quando verrà il momento della tribolazione sarà solo, questo è un dato di fatto. ***C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.*** E c'è l'amico che si trasforma, dice letteralmente, in inimicizia cioè è quell'amico che ti sta vicino fino a quando tu gli fai favori, lo elogi, ma se gli dici una minima parola che l'adombra, che lo contraddice si trasforma in nemico per sempre. Con una persona simile non è bene instaurare un rapporto di amicizia, con chi vuol essere lodato sempre, con chi vuole parole lusinghiere e non vuole essere corretto non può esserci amicizia perché si esclude uno dei suoi cardini, ovvero la sincerità e la verità. La vera amicizia sa sopportare i momenti di incomprendimento, quella falsa ti ha eventualmente ascoltato quando ti sfogavi, pronunciavi anche giudizi nei confronti di terzi, perché è chiaro quando si è in privato è molto più facile lasciarsi andare, anche dire una parola su una persona e così via. Ebbene costui si servirà di tali confidenze per recarti danno e disonore, commenta Girolamo, "l'amicizia che può cessare non è vera". ***C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura*** Sono questi gli amici che vide il figlio minore nella parabola del padre misericordioso al Cap. 15 di Luca che lo

frequentavano nel tempo in cui distruggeva il patrimonio di suo padre, in cui lo dilapidava e, quando venne la carestia, lo abbandonarono e si trovò nella fame e dovette andare a pascolare i porci. Questi amici sono amici solo del proprio ventre e della propria gola, cioè si fanno teneri con chi ha soldi e con chi è generoso cronico per spillargli danaro, cene, divertimenti per poi abbandonarlo quando capiscono che la fonte si è seccata. ***Nella tua fortuna sarà un altro te stesso e parlerà liberamente con i tuoi servi***, cioè nel momento che vengono in casa tua questi amici ingannevoli, si comporteranno come fossero un altro te stesso, quindi con libertà, vanno dappertutto come se fossero loro i padroni di casa, vantandosi della loro amicizia, prendendo ora questo, ora quell'altro, magari presentandosi, in una casa signorile, alla servitù oppure ai familiari stessi (perché il termine può significare anche i familiari) con franchezza quindi dicono, parlano, agiscono senza il minimo segno di rispetto perché si sentono sicuri nel dimostrare una confidenza che hanno con te, quindi l'importanza che ne traggono dall'essere tuo amico. La Bibbia latina, la Vulgata, ha un'altra lettura che è questa: "Se l'amico rimarrà costante sarà come un tuo uguale e confidenzialmente agirà tra quelli di casa tua". Qui lo vede in modo positivo: se l'amico è costante, ha superato la prova, ti è stato fedele nel momento della tua tribolazione, egli acquista un rapporto così intimo con te che sarà come un tuo uguale, ma in senso profondo del termine, quindi agirà in modo confidenziale tra quelli che sono membri della tua famiglia, il che non vuol dire che farà il prepotente, ma che ti darà il tuo come i tuoi familiari, ti consiglierà, tratterà quelli di casa come fossero suoi parenti, ovviamente con il rispetto dovuto a ciascuno. ***Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e si nasconderà dalla tua presenza.***

Ma nel momento dell'umiliazione, quando cioè tu non sei più esaltato tra gli uomini, il tuo potere viene meno, la tua influenza, l'età avanza e così via, tu te lo troverai contro perché chiaramente lui cerca il suo interesse e come lo cercava da te quando tu eri potente, ora lo cerca da coloro che sono diventati potenti e vede che tu sei debole quindi non ha nessun timore nel darti contro e si nasconderà dalla tua presenza, cioè non lo vedrai più, è scomparso. Dice uno dei padri del deserto: "L'amicizia fidata e l'unione indissolubile è solo quella fondata sull'uguaglianza delle virtù" Infatti il Signore fa abitare nella casa gli uomini di un solo intento che è il Salmo 67; ecco, coloro che hanno il timore di Dio, come poi dirà in seguito, sono coloro che diventano amici veri tra di loro perché hanno come principio la sapienza, il timore del Signore, la ricerca stessa di Dio. Il testo molto bello, come vedete, si può applicare ai rapporti intimi, quindi anche a quelli coniugali e sponsali che non devono mai perdere la nota dell'amicizia tra lo sposo e la sposa; ci vuole l'amicizia quindi quella capacità di relazione, di rispetto, di verifica che caratterizza una vera amicizia e difatti oggi i rapporti si bruciano perché manca questa dimensione apicale. Il ragazzo, il bambino così comincia a relazionarsi con gli altri, lasciamo stare questa fase, ma prendiamo l'adolescenza che più che l'amicizia spesso scatta velocemente l'innamoramento. L'amico serve più come confidente per le proprie situazioni, ma è difficile trovare un'amicizia fine a se stessa nella crescita del rapporto: è più per le confidenze, per i consigli, così quando si diventa adulti, ecco, l'eros ha talmente dominato i rapporti che ha rinchiuso quelli inerenti alla sessualità, quindi tutto è finalizzato, è diventato, come diceva giustamente Freud, un pansessualismo che ha spento i valori primari della persona umana, quindi anche la capacità di passare per la fase dell'amicizia, dell'incontro dell'altro nella verità della sua persona, del rispetto, della valorizzazione dei doni che ha e c'è purtroppo sempre un tentativo di strumentalizzazione vicendevole che alla fine logora il rapporto e lo uccide. Questo mi sembra una delle violenze più grandi che esistano oggi nelle relazioni umane, in mezzo a noi, e alla fine poi mi manca un spessore profondo nella capacità della relazione e questo mi sembra molto grave.